

Forum Internacional
de Acción Católica

International Forum
of Catholic Action

Forum Internazionale
di Azione Cattolica

NOTICIAS NEWSLETTER NOTIZIE

1999/1

Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)

Unum Omnes (UO)

Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC)

Stella Maria

(L'organizzazione ecclesiale)

Lettere dal mondo

In ascolto dello Spirito Santo verso il Terzo Millennio

Proclamazione di Fátima

Proclamazione di Fátima (2)

Lettere dal mondo

SPECIALE ATTI 1° INCONTRO

Roma, Domus Mariae, 2-3 settembre 1998

Indice

<i>Presentazione</i>	p.	5
<i>DOCUMENTO COMUNE FIAC-UO-UMOFC</i>	p.	7
<i>In ascolto dello Spirito</i>		
p. Thomás Spidlík s.j. (Dimensione spirituale)	p.	11
Stella Morra (Dimensione ecclesiale)	p.	15
<i>Sintesi dei laboratori</i>	p.	20
<i>Intervento di Lucienne Sallé</i>	p.	23
<i>Presentazione FIAC - UO - UMOFC</i>	p.	27
<i>Elenco partecipanti</i>	p.	33

Presentazione

In cammino verso il Grande Giubileo del 2000 ci siamo lasciati interpellare da un comune desiderio e impegno di unità intorno a ciò che è essenziale e, grazie all'amicizia che in questi anni è nata e cresciuta tra alcuni responsabili dei nostri tre organismi, abbiamo pensato - su proposta del FIAC - a un incontro per riflettere e pregare insieme, per approfondire la conoscenza reciproca e intensificare gli scambi di esperienza.

Sede dell'incontro: Roma, la città che è sede di Pietro, e con Giovanni Paolo II abbiamo potuto incontrarci in occasione di un momento di festa del Settore Adulti dell'ACI il 5 settembre.

Partecipanti i responsabili e assistenti continentali e mondiali di UO, UMOFC e FIAC - tre organismi ciascuno con la propria storia, la propria struttura - e alcuni esperti che hanno introdotto e arricchito la riflessione confluita in una dichiarazione comune che apre questo fascicolo.

Il presente fascicolo raccoglie gli ATTI del nostro incontro.

Innanzitutto i contributi di p. Thomás Spidlik s.j. e di Stella Morra che ci hanno permesso di cogliere l'importanza di metterci in ascolto dello Spirito Santo alle soglie del terzo millennio in quanto organismi internazionali di laici associati, con formule organizzative diverse: uomini, donne, giovani e ragazzi, nelle parrocchie e negli ambienti, tutti a servizio della Chiesa locale e della Chiesa universale, nelle diverse società in cui il Signore ci chiama a vivere la nostra vocazione.

La presentazione reciproca, la sintesi dei lavori dei gruppi di studio mettono in evidenza elementi comuni e una varietà di ricchezze, individuando anche criteri per una reciproca promozione e per una consuetudine alla partecipazione alle iniziative che ciascun organismo promuove ai vari livelli.

L'intervento di Lucienne Sallé, rappresentante del PCL, ha incoraggiato questo primo passo come un segno concreto di disponibilità all'ascolto, alla collaborazione e alla costruzione dell'unità, attraverso proposte aggregative e formative per i fedeli laici chiamati alla sequela di Cristo che disse "siate uno perché il mondo creda".

Momenti di preghiera guidati da Mons. Agostino Superbo, Assistente del FIAC, hanno favorito l'incontro con la Parola di Dio e la partecipazione all'eucarestia che ha rinsaldato le basi del nostro impegno e alimentato energie nuove per il futuro.

L'augurio è che gli ATTI diventino uno strumento utile per condividere e diffondere contenuti, stile e clima delle giornate romane.

*Beatriz Buzzetti Thomson
Coordinatrice del Segretariato FIAC*

*Buenos Aires - Roma, 29 giugno 1999
SS. Pietro e Paolo*

In ascolto dello Spirito Santo verso il Terzo Millennio: spunti di riflessione per il cammino di gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali

Riuniti in un incontro di riflessione e di amicizia celebrato a Roma il 2 e 3 settembre 1998, come dirigenti del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC), di Unum Omnes (UO) e dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOF),

1. desideriamo concordemente mettere in evidenza alcuni impegni comuni:

- rafforzare l'unità nella Chiesa: riconosciamo che "abbiamo un solo maestro, il Cristo" (Mt 23-10). Rappresentiamo associazioni internazionali cattoliche che riuniscono numerose organizzazioni nazionali cattoliche di tutto il mondo. Riconosciamo la diversità e la complementarietà, e ci sentiamo uniti perchè sappiamo che questo è un segno della ricchezza dello Spirito.
- Intensificare il nostro impegno per l'evangelizzazione, compito primario di tutti i cristiani. Il nostro comune obiettivo è diffondere la Buona Notizia con nuova vitalità e in vista del Terzo Millennio.
- Operare specialmente per il rispetto dei Diritti Umani, il che significa operare per l'Evangelizzazione: riconosciamo il valore di ogni essere umano, fatto ad immagine di Dio, e le nostre organizzazioni si impegnano seriamente affinché si conoscano e si rispettino i diritti umani, specialmente degli emarginati della società.
- Porre una speciale attenzione ai giovani e proporre loro la partecipazione, offrendo loro spazio nelle nostre organizzazioni.

• Intensificare i nostri rapporti, creare reti con altre associazioni simili (OIC), lavorare nella Chiesa e nella società, con una presenza attiva in diverse aree:

formazione
cultura
comunicazione
politica
economia
diffusione della dottrina sociale della Chiesa
con attenzione agli organismi internazionali, e, specialmente, all'ONU.

• Tenere collegamenti più stretti con lo scambio di informazioni (fogli di collegamento, indirizzi, ...), con l'invito reciproco alle iniziative, ...

• Come membri del Popolo di Dio, riteniamo necessario praticare il dialogo (in cammino dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'*Ecclesiam suam*) e essere sempre attenti alla voce dello Spirito Santo alle soglie del Terzo Millennio.

2. Desideriamo inoltre condividere alcuni spunti di riflessione per il cammino di gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali - tenendo conto dei molti e distinti membri di FIAC - UO - UMOFC - per avviare e incoraggiare ai vari livelli un dialogo che dopo il nostro primo incontro sappiamo possibile e fecondo.

Gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali: sono certamente nella comunità ecclesiale - cioè nelle nostre Chiese particolari, e, con esse, nel grande cammino della Chiesa universale - espressione dei doni, dei carismi, delle diverse forme di testimonianza evangelica e di servizio con i quali il Signore guida e arricchisce la sua Chiesa lungo le vie della storia.

Gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali sono quindi un modo con cui vivere, da parte dei credenti che ne fanno parte, il battesimo, la confermazione, il matrimonio che hanno segnato la loro vita, alimentati dall'Eucaristia, guidati dalla Parola, sorretti dai doni specifici, dagli specifici carismi che ciascuno ha ricevuto dal Signore.

Gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali si riconoscono quindi come "parte viva" di un tutto che è la comunità ecclesiale; si riconoscono quindi come soggetti attivi di una più vasta comunità nella quale sono radicati e senza la quale non potrebbero esistere; si riconoscono

come membra che costituiscono, ciascuno per la sua parte e tutte le parti insieme, un corpo, un unico corpo vitale.

Ognuno con la sua specificità, con la sua identità, con la sua storia, con il suo stile: ma ciascuno parte di un tutto da cui riceve e a cui dà, in un necessario vincolo che lega gli uni agli altri per la piena vitalità del tutto e delle parti.

Gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali ritrovano il proprio senso, il proprio valore solo in questa dinamica ecclesiale che è la dinamica di una comunione organica, nella quale la varietà - e quindi la diversità - si compaginano, si valorizzano nella complementarietà e si sviluppano nell'unità, nell'unità del cammino comune di crescita nella fede per il quale ciascuno porta il suo specifico e insostituibile contributo.

E' la dinamica che proviene dallo Spirito del Signore che arricchisce la Chiesa con doni gerarchici e carismatici, che la conduce verso tutta intera la verità, che è fonte al tempo stesso della varietà e dell'unità.

La dinamica della comunione - e della comunione organica - è anche la dinamica della missione, perchè la comunione non è chiusura, nè ripiegamento su se stessi; ma è offerta all'altro del dono di cui si è portatore e apertura ad accogliere il dono dell'altro: vi è una circolarità che lega comunione e missione e che porta dalla missione alla comunione.

Per gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali questo vuol dire scoprire l'essenzialità del dono, del carisma ricevuto, l'essenzialità della forma di testimonianza e di servizio che scaturisce dalla specifica identità proprio nell'ottica dell'annuncio del Vangelo nel concreto della storia, proprio nell'ottica dell'animazione cristiana della realtà storica.

La dinamica "varietà - complementarietà - unità" è quella che sorregge l'impegno per la missione, l'impegno - più correttamente - a portare il proprio contributo, il contributo che nasce dalla propria identità, all'unica missione alla quale la comunità cristiana è chiamata, nella sua unità, nella sua organicità: la missione di annunciare e di servire, nella storia, il disegno di amore, di liberazione e di salvezza di Dio per l'uomo.

Da qui l'esigente prospettiva che si apre per i gruppi, i movimenti, le associazioni ecclesiali: essere soggetti attivi, vitali per la crescita della comunità ecclesiale nella fede, nella comunione, attraverso una prassi sempre più diffusa di partecipazione, di corresponsabilità; essere soggetti attivi e significativi per l'annuncio del Vangelo nel concreto delle situazioni storiche, per un sempre rinnovato e fruttuoso incontro tra Vangelo e culture, per un'efficace animazione cristiana della società affinché

riscopra i cardini essenziali della centralità della persona, della inviolabilità dei diritti umani universali, delle assolute priorità che scaturiscono dall'amore preferenziale per i poveri, che deve essere segno irrinunciabile e riconoscibile dell'amore e dell'agire dei cristiani nella storia, secondo il disegno di Dio.

3. Desideriamo ringraziare il Signore di questo primo incontro FIAC, UO, UMOFC che ci ha permesso di vivere un'esperienza di Chiesa, a Roma e affidiamo i primi frutti a tutti/e i/le nostri/e responsabili e membri con la speranza di continuare, attraverso altre tappe comuni, il nostro cammino.

In ascolto dello Spirito Santo

DIMENSIONE SPIRITUALE

Thomás Spidlík s.j.

La priorità della chiamata divina irripetibile

Sul problema della vocazione si parla molto nel caso dei sacerdoti e dei religiosi. Ma in realtà è una questione fondamentale dell'esistenza. Bisogna però affrontarla nel senso biblico e non solo profano. Nel senso profano si suppone che uno prima esista e poi arrivi a scegliere la sua vocazione secondo le proprie doti ed inclinazioni. Dal punto di vista religioso si parte dalla parte opposta: Dio destina ad un uomo la sua vocazione e rispetto ad essa crea lui e le circostanze che lo devono guidare. Su questa chiamata personale devono quindi molto riflettere anche i laici cristiani.

L'attualità di questa riflessione segue dal fatto che uno dei grandi errori della nostra civiltà sono le ideologie. Alcune sono false, ma è anche sbagliato credere che si possa proporre una ideologia giusta, cristiana, che sostituirebbe il dialogo personale con Dio Padre e che il messaggio vivo di Cristo si potrebbe identificare pienamente con le organizzazioni che si propongono di realizzarlo.

Conclusione pratica per noi: le nostre organizzazioni, le nostre associazioni, l'Azione cattolica ebbero inizi gloriosi, oggi anche una gloriosa tradizione. Stiamo però attenti che non si propongano come sistema di principi astratti immutabili. In questo senso sarebbero opposti, come talvolta si dice, ai "movimenti" recenti, più carismatici, più dinamici. In realtà tutti dobbiamo essere "mossi dallo Spirito" vivo e sempre agente nella Chiesa.

Ciò comporta che si metta in rilievo l'aspetto carismatico nella decisione delle scelte, dato che ogni preghiera, dal punto di vista dogmatico, è essenzialmente carismatica. Essa si dirige al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Però bisogna aggiungere un'altra constatazione dog-

matica, la partecipazione allo Spirito non dipende dal grado, da come si sente la sua presenza. Lo Spirito è Dio e Dio è invisibile. Si conosce solo dai segni e il segno più perfetto è la carità e non l'esaltazione del momento.

La priorità del popolo di Dio e il sacerdozio universale

Si sente spesso l'obiezione: nei primi documenti sull'Azione Cattolica si pone in grande rilievo l'aspetto dell'obbedienza dei laici alla Chiesa gerarchica. Ciò non risponde più, si dice, allo spirito del Concilio Vaticano II che mette in primo piano il ruolo del "popolo di Dio". Di conseguenza l'attività dei laici non può essere ridotta all'ubbidienza verso la gerarchia; deve essere creativa.

Che cosa dire di questa obiezione o domanda? Occorre prima di tutto evitare un grave equivoco. Con la voce "popolo di Dio" non si devono distinguere i sudditi dai padroni. La Chiesa intera è popolo di Dio con varie funzioni e con varie responsabilità. Per accentuare queste diverse funzioni, si usava soprattutto il termine paolino "corpo di Cristo", unità dei membri. Il Vaticano II preferì usare il termine "popolo di Dio" per un motivo speciale: il corpo materiale è composto dai membri che in sé non sono liberi, invece l'unità della Chiesa è formata da persone libere, consapevoli della loro funzione, quindi anche creative. L'unione per mezzo dell'obbedienza diviene allora un vero dialogo collegiale. Questo vale sia per il clero che per i laici.

In questa prospettiva bisogna vedere anche la distinzione fra il sacerdozio sacramentale dei presbiteri e il sacerdozio universale di tutti i cristiani. È sbagliato proporre le due funzioni come categorie del tutto diverse. Infatti tutti devono pregare gli uni per gli altri, tutti devono perdonarsi i peccati a vicenda, tutti devono dare testimonianza a Cristo e portare il suo insegnamento nel mondo. Allora che cosa vi aggiunge il sacerdozio che si chiama ministeriale? La risposta è semplice: il carattere sacramentale, la forza infallibile dello Spirito.

Il Vaticano II ci ha dato, in questo senso, una direzione generica, eppure importante: ascoltare i segni dei tempi. Uno di questi è la crescente mancanza di sacerdoti. La risposta più spontanea a questa situazione pare la seguente: molte attività che si consideravano tipicamente sacerdotali non sono tali, almeno in modo esclusivo. Devono quindi

essere riprese dai laici. E fra queste attività si può citare anche la direzione degli esercizi spirituali e la direzione spirituale.

La collegialità e i contatti internazionali

La collegialità è uno dei termini tipici del Vaticano II. Purtroppo non sempre è ben compresa. Finora sono molti quelli che la considerano come una banale "democratizzazione" della Chiesa. Dimenticano che lo stesso Concilio dichiara che non si tratta di una disposizione giuridica. Le strutture rimangono, devono però essere rese più vive. Lo si può illustrare con un esempio. Nei documenti ufficiali è stabilito chi è il mio padre. Ma la stessa realtà appare in gradi diversi. Può darsi che mio padre sia morto durante la mia infanzia o che viva ancora; talvolta si rompono i contatti, altre volte si collabora insieme. Giuridicamente egli è sempre mio padre, ma questo fatto viene vissuto diversamente. Una cosa simile si realizza nella relazione dei fedeli con il papa, coi vescovi, coi sacerdoti, coi sacerdoti fra di loro. La collegialità non vuole "ristrutturare" la Chiesa, ma vivificare le relazioni personali.

E quanto alle relazioni fra le diverse Chiese locali le associazioni laicali hanno la possibilità di favorire la formazione di persone con vedute universali ed equilibrate e devono quindi essere consapevoli di questo loro contributo.

Alcuni consigli pratici per il discernimento spirituale

La chiamata di Dio, come abbiamo detto, è personale e irripetibile. Ma nello stesso tempo si vive nella comunità. Oggi siamo più consapevoli di quest'aspetto comunitario delle scelte. Ciò conduce ad una pratica che si chiama "discernimento comunitario". Affinché tali riunioni non degenerino in discussioni vane, vorrei indicare alcune forme.

Tipo informativo. Lo scopo è dare notizia agli altri del settore dove uno lavora e della sua esperienza. L'attività degli altri serve come ispirazione dell'attività propria.

Tipo "lodi e lamenti". Si fa in due turni. Nel primo ogni persona dice che cosa le piace nella comunità in cui vive. Nel secondo turno le stesse persone, senza accusare nessuno, dicono che cosa le fa soffrire. Il risultato? I presenti si rendono conto quanta poca attenzione basta per non rendere la vita spiacevole agli altri.

Tipo progetti. Ogni tanto c'è la possibilità di qualche nuova iniziativa. Si espone il progetto e si raccolgono motivi che sono a favore, e in seguito gli svantaggi dello stesso progetto.

Le votazioni. Il discernimento comunitario non è una democrazia parlamentare dove la maggioranza supera l'opposizione. Se si vuole decidere in comune, la decisione dovrebbe essere unanime. La si ottiene solo in modo tale che quelli che hanno opinione diversa si rendano conto che non sono seguiti dagli altri e perciò liberamente e volontariamente cedono al loro parere.

In genere si può dire che nel discernimento la preghiera è più utile delle discussioni animate.

In ascolto dello Spirito Santo

DIMENSIONE ECCLESIALE

Stella Morra

Mi è stato chiesto di riflettere sulla dimensione ecclesiale di questo tema: in ascolto dello Spirito. L'idea che mi è venuta sta in queste due parole: le radici e le ali. Mi pare che questa questione, dove abbiamo le radici, e quali ali ci servono per andare dove, sia la grande questione ecclesiale che ci attraversa. Mi sembra infatti che da una parte abbiamo tutti una domanda di ritrovare radici, profondità, spiritualità, motivi, ragioni; dall'altra abbiamo di fronte un terreno di volo, un cielo, che si presenta nuovo, a cui non siamo abituati, per cui spesso le ali che abbiamo non bastano. Prima di cominciare vorrei offrirvi una piccola citazione da un libro di un teologo italiano, Dianich, perché mi pare importante anche ricordarsi che questa questione non è una ideologia o una questione di pura riflessione razionale, sistematica. La dimensione ecclesiale è prima di tutto una questione personale, che ci riguarda, che ci sta a cuore. Per questo possiamo riflettere, discutere, confrontarci, pensare organizzazioni, idee: se non è una questione personale il resto non sta in piedi. Questa citazione dice così:

Nessun uomo è un'isola; si vive con gli altri per lavorare insieme; ci si fanno gli amici per divertirsi insieme; si cercano buoni compagni per studiare insieme; ci si innamora e si mette tutta la vita insieme. Ebbene, per chi crede in Gesù c'è anche una esperienza di fede da vivere insieme. Da questo punto di vista non si pongono tante questioni sulla Chiesa: la si cerca come l'aria. Se non ci va bene, se ne soffre terribilmente, segno che si tratta di una parte profonda della nostra vita e dei nostri sentimenti.

Tre piccoli punti per la mia riflessione.

Le radici e le ali

Il primo punto è la questione delle radici, e le nostre radici per la riflessione ecclesiale stanno nel Concilio Vaticano II. La domanda del Vaticano II è stata "Chiesa: chi sei?", e dunque il centro della riflessione è

la *Lumen gentium*, non una domanda allo specchio e basta, ma una domanda di identità. Sapere chi si è, perché solo essendo "sé" si può rispondere ad una vocazione. Nessuna risposta ad una vocazione, infatti, può essere senza un soggetto, una persona. E la Chiesa si è chiesta "chi era" per rispondere alla vocazione che comunitariamente, a tutta la Chiesa, il Signore ha dato insieme ai doni per compierla.

Il Vaticano II dice che la Chiesa ha delle radici e delle ali. Le sue radici sono la *Dei verbum* e la *Sacrosanctum concilium*: la Parola di Dio e la Liturgia, la pienezza sacramentale del sacerdozio ministeriale. Intorno all'Eucarestia si fa la Chiesa; non c'è Chiesa senza Eucarestia, Parola di Dio e sacramenti.

E dall'altra le ali. La *Gaudium et spes*, *Ad gentes*, e la *Unitatis redintegratio*, cioè la ricomprensione di un rapporto con il mondo, di un dovere di annuncio a tutti i popoli, e di un riconoscimento del bisogno di unità tra tutti coloro che credono in Cristo.

Questo suo essere serva della Parola e convocata dall'Eucarestia per il mondo, e per l'annuncio, non è teorico ma sta dentro la storia della salvezza, altra parola chiave del Concilio. E questo suo stare nella storia della salvezza la mette in una tensione continua, tra la sua indole storica e la sua tensione escatologica; tra il suo essere qui, ora, per gli uomini e le donne che incontra, per quel pezzo di storia concreta in cui è inserita, ed il suo essere non di questo mondo, ma segno del Regno, caparra di una comunità che sarà piena quando il suo Signore ritornerà.

Questa condizione di tensione della Chiesa fa sì che la prima cosa che non possiamo mai fare è stare fermi. Se siamo in tensione, infatti, stando fermi, cadiamo. E allora o diventiamo troppo legati alla storia, o diventiamo troppo sbilanciati verso il futuro, dimenticandoci della concretezza. Ed invece siamo chiamati a stare in questo difficile e scomodo luogo.

Ci sono nella Chiesa coloro che sono il segno del Regno di Dio già in mezzo a noi, i contemplativi che stanno nel mondo vivendo secondo il Regno. E ci sono nella Chiesa coloro che segnano l'incarnazione nella storia, con la loro vita e le loro opere, un'incarnazione aperta al Regno di Dio che verrà, ma che segna la precarietà del tempo: il tempo che ancora scorre. E sono tutti coloro che vivono nel secolo. E, da questo punto di vista, per esempio, riscopriamo una nuova vicinanza tra ministero e laici, preti e laici. Siamo infatti entrambi giocati nel secolo, nel tempo. Questa radice del Vaticano II ci lascia molte eredità, e, rispetto a noi, oggi, almeno tre sottolineature importanti.

La prima. Stare nel tempo, vivere l'incarnazione, la storia, le cose, non è una specie di seconda classe, di serie B, di svantaggio, ma è uno dei due poli della tensione che fanno la Chiesa. Senza il secolo, la storia, le cose, non c'è questa tensione. E quindi i laici, in modo particolare, che - secondo il Concilio sono chiamati a ordinare le cose del mondo secondo Dio - hanno un dovere primario perché senza di loro la Chiesa è sbilanciata.

Le Chiese concrete

La seconda sottolineatura è questa. Le Chiese concrete, le comunità locali sono sempre più chiamate a ripensarsi intorno all'essenziale: per reggere la tensione bisogna aver chiaro che cosa è importante e che cosa non lo è; che cosa è da tenere assolutamente fermo e che cosa no. E le Chiese devono ritrovare la loro costruzione intorno alla Parola di Dio, ai sacramenti e alla carità. Intorno a ciò che le fa Chiesa.

La terza sottolineatura è una grande domanda che il Concilio ci ha lasciato sulla qualità dei nuovi rapporti, non solo giuridici, tra i soggetti che devono abitare questa tensione, ed anche tra tutte quelle realtà a cui il Concilio ha riconosciuto soggettività: le Chiese sorelle, il mondo, tutto ciò che sta intorno.

Quali relazioni

La domanda allora è: "quali relazioni dentro la Chiesa, quali relazioni tra la Chiesa e tutte queste altre realtà?".

La Chiesa ha una sovrapposizione con la storia, c'è un terreno comune, ma non si esaurisce nella storia, perché c'è l'Eucarestia che non nasce semplicemente dalle cose, ma ha un largo spazio: uno dei due poli sta nella storia. Ma anche la storia non si esaurisce: queste due realtà che si intrecciano, che si incontrano, camminano verso il Regno di Dio, secondo il disegno che Dio ha su tutta la storia. Ma la questione sono le relazioni. Come si dice il mistero dell'Eucarestia in modo che questo tempo e questa storia possa capirlo non semplicemente come una verità astratta?; come la Chiesa mette in relazione la sua parte che non è di questo mondo con questo mondo?; come la dice, la mostra, attraverso quali vite?; come si ascolta la storia che non sta dentro la Chiesa?; chi porta dentro le Chiese la voce di quel pezzo di storia che non si incontra?

Questa è la questione aperta. Diventa però chiaro che il Regno di Dio, che è ciò verso cui tendiamo con certezza, nel suo chiamarci dal futuro

ci definisce; ci dice cioè, attraverso la Parola di Dio e attraverso i segni dei tempi, come dobbiamo sempre più essere servi di questo Regno.

L'ecclesiologia di comunione

Secondo passo: dal Concilio ad oggi stiamo, mi pare, rispetto a questo problema, sotto il segno della *Mulieris dignitatem* e della *Christifideles laici*. *Christifideles laici*, al capitolo 2, dice "la questione è una ecclesiologia di comunione". Questa mi pare il passo avanti, purché ecclesiologia di comunione non sia semplicemente una buona intenzione generica, ma sia la volontà precisa di comprendere e di costruire le Chiese intorno a questo. Mi pare allora, anche confrontando *Christifideles laici* 30 ed altri numeri, che la questione di fondo sia nel far stare insieme diversità e complementarietà, particolarità ed universalità, personale e aggregato.

Diversità perché nella comunione la diversità è un valore: è il segno della ricchezza dello Spirito; di uno Spirito ascoltato che produce frutti secondo la fantasia di Dio. La diversità, invece, deve stare insieme all'altra parola che è complementarietà. Deve essere cioè una diversità che si parla, una diversità relazionale. Non una diversità come somma di diversi, ma come incontro fecondo di diversi. Particolarità, perché abbiamo sottolineato il valore delle Chiese locali, ma anche dell'incarnazione, del fatto cioè che ogni minuto della nostra storia ha un suo peso che vale l'eternità, perché non siamo angeli, perché il Figlio di Dio ha preso carne. Ma insieme, questa particolarità funziona se è il luogo della universalità.

E ancora: personale, perché la questione della fede è in un Dio che è padre, è un fatto cioè terribilmente personale; ma non è un fatto privato, è un fatto personale perché mi riguarda, ma è un fatto che, poiché personale, è aggregato in quanto riconosce in tutte le altre persone la stessa portata. Queste coppie di parole mi sembra siano i nomi, oggi, della tensione che dicevo prima: una Chiesa che sta tra storia ed escatologia. Storia ed escatologia sono il nome generale; in questi anni, in questo finire del millennio, questa tensione, mi sembra, prende i nomi dati dall'ecclesiologia di comunione.

Faccio ora solo un esempio sul particolare-universale. Noi siamo abituati a ragionare con una idea gerarchica, o potremmo dire giuridica, del rapporto tra particolare ed universale. Ci sono tanti particolari, e la loro somma è l'universale. E' chiaro allora che in questa logica della somma e della contrattazione ogni particolare cerca di allargare il suo spazio. Però

l'idea comunionale del rapporto tra particolare ed universale, è che la persona, il soggetto, sperimenta l'universale solo attraverso il particolare. Nessuno di noi infatti, può arrivare direttamente all'universale: ognuno di noi ha una sola vita, un solo luogo, una sola storia, e attraverso questo, ciò che può fare è riconoscere tutti gli altri particolari come facenti parte di un universale.

Un caso esemplare di questa questione è il rapporto tra uomini e donne. E mi pare che la *Mulieris dignitatem* indichi molto bene questo fatto. Noi abbiamo esperienza dell'umanità solo in quanto persone sessuate. Noi siamo o uomini o donne, ma solo nell'incontro con l'altro abbiamo l'esperienza della relazione che è l'umanità. E non a caso la Scrittura usa l'immagine dell'amore tra uomo e donna come immagine privilegiata per mostrarci la comunione con Dio. Non è un motivo poetico, ma sostanziale, perché è il caso limite, il caso estremo di questo nostro essere unicamente "parziali", del nostro non poter essere da soli "tutto". Mi sembra che questo ci offra molti motivi di riflessione perché le forme organizzate dei laici, nella esperienza ecclesiale, possono essere davvero una indicazione rispetto a queste questioni, che sono questioni di tutta la Chiesa; oppure le forme organizzate laicali possono essere la difesa del proprio particolare che rallenta questo cammino. La tradizione che hanno, ma anche il loro essere forme organizzate laicali, cioè esperienza antica di rapporti e di rapporti strutturati, può essere una ricchezza incredibile per fare ancora un passo verso la domanda sulle relazioni che questo tempo ecclesiale ci pone.

Un'ultima osservazione e concludo. Io penso che la questione dei laici, o la riflessione sui laici, non sia - come spesso si sente dire - una questione corporativa, un volersi distinguere per aumentare ancora la divisione. Credo, al contrario, che i laici e le donne all'interno del mondo dei laici, per la loro storia, tradizione e cultura, hanno un dovere particolare perché hanno dovuto, per molto tempo, imparare ad essere padri, avvocati, medici, credenti, catechisti, figli, e tutto insieme, ed hanno imparato da tanto tempo a dover decidere se: "ascolto il mio figlio quindicenne che ha un problema", o "vado alla riunione in parrocchia?"; oppure "stiro perché domani ho già un problema risolto?", e a dovere scegliere di volta in volta quale fosse l'essenziale per quella sera, per quel giorno. Ed in questo i laici hanno imparato, molti anni fa, a mettersi insieme per aiutarsi in questa fatica di essere tante cose diverse e di dovere decidere, di volta in volta, quale fosse la cosa più importante. Questo credo può essere una ricchezza decisiva da offrire alle Chiese del terzo millennio.

Sintesi dei laboratori

Gruppo n. 1

1. Quali elementi positivi e interessanti avete scoperto nella presentazione degli altri organismi?

- UMOFC: la presenza in tanti paesi del mondo
- UNUM OMNES: l'attenzione a grandi aree del mondo che hanno bisogno dello Spirito Santo
- FIAC: un organismo "giovane" e in espansione
- Abbiamo notato che UMOFC e UO hanno obiettivi congiunti.

2. Quali aspetti comuni sono da mettere in luce e da promuovere?

- Interesse per il mondo - per la solidarietà
- Interesse per i giovani
- Interesse per le attività economiche che rischiano di schiacciare l'uomo comune
- Presenza attiva dei cattolici in politica
- Comunicazione della verità
- Ascolto della gente, sia da parte degli organismi, sia da parte della gerarchia
- Formazione che educi anche all'ascolto
- Coinvolgimento dei giovani in attività concrete.

3. Per quali attività possiamo prevedere il coordinamento e la collaborazione?

- Giudizio critico sulle attività del mondo, richiamo ai bisogni "reali"
- Aiuto reciproco nella formazione
- Comunicazione più "comprensibile"

4. Suggeste due raccomandazioni da presentare in assemblea

- a. Formazione di responsabili capaci di ascoltare la gente: suggerire il tema della formazione dei laici per il Congresso mondiale dei laici del 2000.
- b. Famiglia - promozione della vita e della cultura della famiglia come comunità personale e spirituale (altro possibile tema per il Congresso del 2000).

Gruppo n. 2

L'AC è come l'acqua...

1. Quali elementi positivi e interessanti avete scoperto nella presentazione degli altri organismi?

- Il numero di paesi dove operano le nostre organizzazioni
- Tutti abbiamo responsabili impegnati
- Tutti siamo organismi mondiali
- Tutti condividiamo la preoccupazione di trovare soluzione ai problemi della Chiesa
- Tutti siamo interessati a lavorare insieme
- Tutti avvertiamo l'influenza dello Spirito Santo che agisce in ciascuno
- Priorità della formazione per mettere in pratica il Concilio Vaticano II
- Impegno per i giovani
- Impegno per la dottrina sociale della Chiesa

2. Quali aspetti comuni sono da mettere in luce e da promuovere?

- Operare con la Chiesa, promuovendo il magistero ecclesiale
- Lavorare insieme per l'unità
- Informare l'opinione pubblica sui nostri scopi e ideali
- Informare ogni organismo sulle proprie attività
- Lavorare in due direzioni: dentro la Chiesa e come cristiani nella società

3. Per quali attività possiamo prevedere un coordinamento e una collaborazione?

- Scegliere un tema comune come "la famiglia", condividendo gli aspetti senza duplicare il lavoro
- Organizzare seminari per continente
- Identificare le varie aree di cooperazione
- Verificare insieme ciò che si è fatto
- Mettere in comune la liste delle persone di ogni organismo, per paese, in modo che possano conoscersi
- Lavorare insieme nell'ONU e nelle OIC
- Lavorare insieme nei paesi dell'Est-Europa

4. Suggeste due raccomandazioni da presentare in assemblea

- a. Formare una specie di comitato con i tre organismi
- b. Invitare ai vari incontri i delegati degli altri organismi.

1. Quali elementi positivi e interessanti avete scoperto nella presentazione degli altri organismi?

- Apertura al dialogo e a pregare insieme
- Tutti hanno i criteri di ecclesialità

2. Quali aspetti comuni sono da mettere in luce e da promuovere?

- Comune interesse per il lavoro ecclesiale
- Struttura internazionale, forma per vivere l'universalità della Chiesa
- Preoccupazione per la formazione
- Impegno per l'evangelizzazione

3. Per quali attività possiamo prevedere il coordinamento e la collaborazione?

- Sviluppo della presenza del laico nella Chiesa e nella società
- Presenza pubblica congiunta attraverso dichiarazioni, comunicati...
- Possibile contributo congiunto alla preparazione del Congresso mondiale dei Laici del 2000 (PCL)
- Impulso al coordinamento a livello locale
- Diffusione delle pubblicazioni di ciascun organismo
- Continuazione di questo tipo di incontri
- Dichiarazione finale congiunta su questo incontro

4. Suggeste due raccomandazioni da presentare in assemblea

- Migliorare la comunicazione
- Analisi congiunta della realtà sociale e politica

L'AC è come l'acqua...

Ringraziando dell'invito fatto al Pontificio Consiglio per i Laici, la Dott.ssa Lucienne Sallé ha ricordato l'interesse che il Consiglio stesso, e in particolare il suo compianto Presidente, Cardinale Eduardo Pironio, ha sempre portato al FIAC e agli organismi internazionali. Ha poi offerto vari punti di riflessione sull'AC per il futuro:

- Il Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e missione dei laici, nel 1987, e l'Esortazione Apostolica *Christifideles laici* che ne è scaturita, restano di grande attualità. Ribadisce che è proprio indispensabile alla piena realizzazione della vocazione dei laici. L'Azione Cattolica rimane un luogo privilegiato per realizzare tali esigenze:
 - l'insistenza sulla formazione dei membri, che sia permanente e integri intimamente la dimensione spirituale;
 - la chiamata all'azione, che si svolga non solo sul piano individuale, ma anche nella sfera pubblica e internazionale; i cristiani devono essere presenti nel mondo delle Organizzazioni non-governative (ONG) e in tutti gli ambienti dove si crea l'opinione pubblica;
 - l'obbligo di fare comunione all'interno delle Associazioni, dell'Azione Cattolica, ma anche con le nuove forme di associazionismo. L'AC ha il suo posto nel concerto di tutte le forme aggregative della Chiesa. L'AC vive e si sviluppa ancora oggi in vari paesi, particolarmente nei paesi dell'Est dell'Europa.
- L'AC è indispensabile alla Chiesa. Anche dove non riunisce più un grande numero di membri come negli anni cinquanta, rimane una corrente integrata alla vita quotidiana delle comunità ecclesiali. L'AC è come l'acqua: è necessaria, indispensabile alla vita; è semplice, fa parte della vita quotidiana, si beve senza pensarci, ma diviene un tesoro nelle zone aride verso le quali deve essere mandata con grande attenzione.

La spiritualità dell'AC è quella della vita di fede nel quotidiano; è la spiritualità della revisione di vita; è anche la spiritualità della dimensione diocesana della Chiesa intorno al vescovo.

L'operato dell'AC è quello della trasformazione della vita quotidiana, nella sua dimensione ordinaria; è un'azione messa a disposizione della Chiesa parrocchiale e diocesana.

3. L'AC, attraverso il mondo, è una famiglia. Come tale, deve aiutare il mondo di oggi a vivere il senso della famiglia, del dono reciproco tra uomini e donne, tra le generazioni.

Al FIAC resta il compito di portare l'AC verso il Grande Giubileo. Sarà un momento di conversione per tutti e un'occasione di lasciare ciò che è vecchio per mettere l'accento su ciò che è essenziale.

Il FIAC è invitato a partecipare attivamente alla realizzazione del Congresso mondiale dei Laici, organizzato dal Consiglio per i Laici, e che si terrà a Roma nel 2000, per la Festa di Cristo Re.

Lucienne Sallé
Pontificium Consilium pro Laicis

Vesperi alla Cappella Sistina

PRESENTAZIONE

Giovedì 3 settembre, nel pomeriggio, i partecipanti hanno potuto visitare la Cappella Sistina e celebrare i Vesperi in questo luogo così significativo per i credenti (nella Cappella Sistina avviene l'elezione del Papa) e per tutti coloro che amano il bello e l'arte.

Le indicazioni storiche e artistiche riguardanti la Cappella Sistina ci sono state offerte dal Maestro delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, S.E. Mons. Piero Marini, che ha partecipato alla preghiera.

Volare Monarch delle Organizzazioni Europee Cattoliche (OEC)

Foro alla Cappella Sistina

Il Foro alla Cappella Sistina è un'occasione unica per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Il Foro alla Cappella Sistina è un'occasione per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Il Foro alla Cappella Sistina è un'occasione per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)

Il Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) è un'occasione unica per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Presentazione

Il Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) è un'occasione unica per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)

Unum Omnes (UO)

Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC)

Il Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) è un'occasione unica per il dialogo tra le diverse anime cattoliche. Si tratta di un momento di confronto e di scambio di idee, dove si possono esprimere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri. È un'occasione per riflettere insieme sui grandi temi della vita e della fede, e per cercare di trovare delle soluzioni comuni a quei problemi che ci affliggono tutti.

Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)

Tappe

Roma, 15-18 ottobre 1987

Il primo incontro, in occasione del Sinodo su "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo"

Roma, 19-21 ottobre 1990

Dopo la pubblicazione della Lettera apostolica post-sinodale *Christifideles Laici*: per avviare la costituzione del FIAC

Roma, 7-10 novembre 1991

Assemblea Costitutiva

Caracas - febbraio 1994

I Incontro latino americano

Vienna, 30 ottobre/1 novembre 1994

I Assemblea Ordinaria

Città del Vaticano, 29 giugno 1995

Decreto di riconoscimento da parte del PCL

Asunción - novembre 1996

II Incontro latino americano

Malta - aprile 1997

I Incontro europeo-mediterraneo

Buenos Aires, 11/14 settembre 1997

II Assemblea ordinaria

Iasi, 31 luglio/2 agosto 1998

II Incontro europeo-mediterraneo

Roma, 2/4 settembre 1998

Incontro FIAC, UMOFC, UO/FIHC

Città del Messico, 4/11 aprile 1999

III Incontro Americano

Paesi

MEMBRI

Argentina - Austria - Italia - Malta - Messico - Spagna (paesi fondatori - segretarioato 92-94/94-97) - Romania (rito greco-bizantino) - Romania rito latino (Iasi) - Svizzera Italiana (Lugano) - Myanmar (Loikaw - Taunggyi) - Burundi (Bururi) - Colombia - Venezuela - Paraguay (Asunción) - Lussemburgo - Albania - Perù.

OSSERVATORI

Polonia - Bolivia - Slovacchia - Cuba - Antille - Salvador - Panama - Ecuador - Ungheria.

Identità

Associazioni, Federazioni di Movimenti di AC

(con questo o con altro nome)

Questa peculiare forma di apostolato associato, la cui identità e missione è stata riproposta dallo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. *Lumen gentium* 33.3, *Ad Gentes* 15.9 e, particolarmente, *Apostolicam actuositatem* 20.2 e 24.4) e dal costante insegnamento del Romano Pontefice e dei Vescovi (cfr, da ultimo, *Christifideles laici* 31.3), sono tuttora presenti ed operanti in molti Paesi di diversi continenti, come è emerso anche dai lavori e dai documenti conclusivi del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 1987.

Finalità

- essere uno spazio dove si viva la sollecitudine e la solidarietà fra le AC dei diversi paesi, regioni e continenti;
- analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'AC;
- animare e promuovere la "nuova evangelizzazione" nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni AC.

Obiettivi

- a) favorire la reciproca conoscenza tra le Associazioni e Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica dei diversi Paesi;
- b) promuovere iniziative volte a sostenere e sviluppare lo specifico servizio che le Associazioni e le Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica sono chiamate a svolgere in coerenza con la propria identità, pur nella varietà dei modi e delle forme richieste dalla diversità del contesto culturale, sociale ed ecclesiale in cui operano;
- c) promuovere iniziative tendenti ad approfondire i problemi che toccano la vita e la missione della Chiesa a livello universale, continentale o regionale;
- d) stabilire rapporti di dialogo e di collaborazione con tutte le organizzazioni di apostolato laicale a livello internazionale, con particolare attenzione a quelle già riconosciute come OIC;
- e) rappresentare le Associazioni e le Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica appartenenti al Forum presso il *Pontificium Consilium pro Laicis* e gli altri organismi della Santa Sede.
- f) rappresentare le Associazioni e le Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica appartenenti al Forum presso le Organizzazioni Internazionali civili, nel rispetto della natura ecclesiale del Forum e nell'ambito delle sue finalità.

L'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche

(UMOFC)

L'UMOFC (Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche) è stata fondata nel 1910 e riunisce 90 organizzazioni provenienti da paesi di tutti i continenti oltre a 5 organizzazioni internazionali.

L'UMOFC è un'organizzazione internazionale aperta a tutte le organizzazioni cattoliche femminili riconosciute dalla Gerarchia Ecclesiastica, indipendenti dai partiti politici e i cui obiettivi siano conformi a quelli dell'UMOFC.

Obiettivi:

L'UMOFC ha come obiettivo la promozione dell'apporto delle donne cattoliche alla comunità ecclesiale ed umana.

A questo scopo l'UMOFC:

- 1 - studia e anima la partecipazione della donna alla missione evangelizzatrice della Chiesa;
- 2 - studia, con spirito cristiano, i problemi di interesse mondiale;
- 3 - si sforza di promuovere un'azione che abiliti la donna a compiere meglio il suo ruolo nella Chiesa e nella società;
- 4 - rappresenta l'opinione delle donne cattoliche nelle organizzazioni internazionali;
- 5 - coordina e collega, sul piano internazionale, le attività delle organizzazioni femminili cattoliche.

L'UMOFC è riconosciuta dalla Santa Sede come Organizzazione Internazionale Cattolica (OIC).

Tiene rapporti con:

- la Segreteria di Stato;
- la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;
- i Consigli Pontifici per:
 - i Laici;
 - la Famiglia;
 - la Cultura;
 - la Promozione dell'Unità Cristiana;
 - Giustizia e Pace
- Il dialogo Interreligioso

Come Organizzazione Internazionale non governativa (ONG) ha statuto consultivo nelle seguenti organizzazioni dell'ONU: ECOSOC; UNESCO; UNICEF; FAO; BIT.

A livello continentale ha statuto consultivo, sempre come ONG, nell'Organizzazione degli Stati Americani; nel Consiglio d'Europa; è membro del Forum delle Donne Europee e del Forum Europeo dei Laici.

Paesi

MEMBRI

Argentina, Messico, Panama, Uruguay, Corea, Indonesia, Giappone, Filippine, Nuova Zelanda, Australia, Germania, Gran Bretagna, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Malta, Norvegia, Olanda, Svizzera, Sud Africa, Camerun, Kenya, Liberia, Mauritius, Nigeria.

ASSOCIATI

Cuba, India, Pakistan, Hong Kong, Papua NG, Fiji, Madagascar, Ghana, Finlandia, Ungheria, Grecia, Polonia, Swaziland, Zaire.

La federazione internazionale degli uomini cattolici

(FIHC)

La Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici (FIHC) si è costituita nel 1948 con il nome di UNUM OMNES, nome che esprime il desiderio di Gesù che tutti siano uno. La sede della Federazione è a Roma.

Obiettivi del FIHC:

- riunire le organizzazioni nazionali di uomini cattolici impegnati nell'apostolato laicale, in conformità agli orientamenti della Chiesa cattolica;
- favorire i contatti tra le associazioni nazionali membri per consentire loro in spirito di carità fraterna di conoscersi, aiutarsi e collaborare al compito dell'evangelizzazione in prospettiva internazionale;
- incoraggiare e facilitare la creazione di organizzazioni di uomini cattolici nei paesi dove ancora non esistono;
- creare e mantenere legami con le organizzazioni internazionali secondo le finalità della Federazione;
- esprimere presso l'opinione pubblica e le organizzazioni internazionali ufficiali e private, le posizioni, gli auspici e le esigenze degli uomini cattolici in tutte le questioni di loro interesse;
- contribuire alla diffusione degli insegnamenti della Chiesa.

Paesi

MEMBRI

Argentina - Austria - Francia - Germania - Ghana - Gran Bretagna - India - Irlanda - Italia - Kenya - Lussemburgo - Madagascar - Malta - Messico - Nigeria - Filippine - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - Svizzera.

Elenco dei partecipanti

Elfo Eloy MORALES
ARGENTINA
UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Rev.mo Salvatore NICITERETSE
BURUNDI
FIAC/IFCA

Stephen UMUKORO
Segretariato UNUM OMNES/ICCM/FIHC
CITTA' DEL VATICANO

Lucienne SALLE'
Pontificium Consilium pro Laicis
CITTA' DEL VATICANO

Maria Eugenia DIAZ DE PFENNICH
MEXICO
Presidente UMOFC/WUCWO

Gillian BADCOCK
GRAN BRETAGNA
UMOFC/WUCWO

Alejandro MADERO
ARGENTINA
UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Olgierd Michael STEPAN
GRAN BRETAGNA
Comunità polacche all'estero
UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Rev.mo José Antonio VALDERRAMA AYDIGGO
SPAGNA
FIAC/IFCA

Heinz-Josef NÜCHEL
GERMANIA
Presidente UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Andreas RUFFING
GERMANIA
Segretario generale UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Mag. Christian REICHART
AUSTRIA
UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Gabriel MORES
SPAGNA
FIAC/IFCA

Aracaeli CAVERO PEREZ
SPAGNA
FIAC/IFCA

Olive MAHIMANA
BURUNDI
FIAC/IFCA

Déo GAHUNGU
BURUNDI
FIAC/IFCA

Rev. Fr. John Baptist GICHUHI
KENYA
FIAC/IFCA

Daniel MUGO
KENYA
FIAC/IFCA

Karen HURLEY
USA
UMOFC/WUCWO

Rev. Grichting PALIR
SVIZZERA
UNUM OMNES/ICCM/FIHC

Amelita DAYRITGO
FILIPPINE
UMOFC/WUCWO

Luigi MAFFEZZOLI
SVIZZERA
FIAC/IFCA

Giuseppe GERVASIO
ITALIA
FIAC/IFCA

Ernesto PREZIOSI
ITALIA
FIAC/IFCA

Maria Giovanna RUGGIERI
ITALIA
FIAC/IFCA

Beatriz BUZZETTI THOMSON
ARGENTINA
Coordinatrice segretariato FIAC/IFCA
S.E. Mons. Agostino SUPERBO
ITALIA
Assistente ecclesiastico FIAC/IFCA

Segretariato FIAC/IFCA: Maria Grazia TIBALDI - Anna MEUCCI
via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA - ITALIA
tel. 0039 06 6631545 - fax 0039 06 6868755/6621256
email: presidenza@azione-cattolica.it

*Si ringrazia in modo particolare il gruppo "Josquin Des Pres-
Concentus Musicus Fabraternus" e il "Gruppo Agàpe" di Ceccano
per l'animazione musicale la sera del 3 settembre.*

settembre 1999